

Sacco in spalla e via



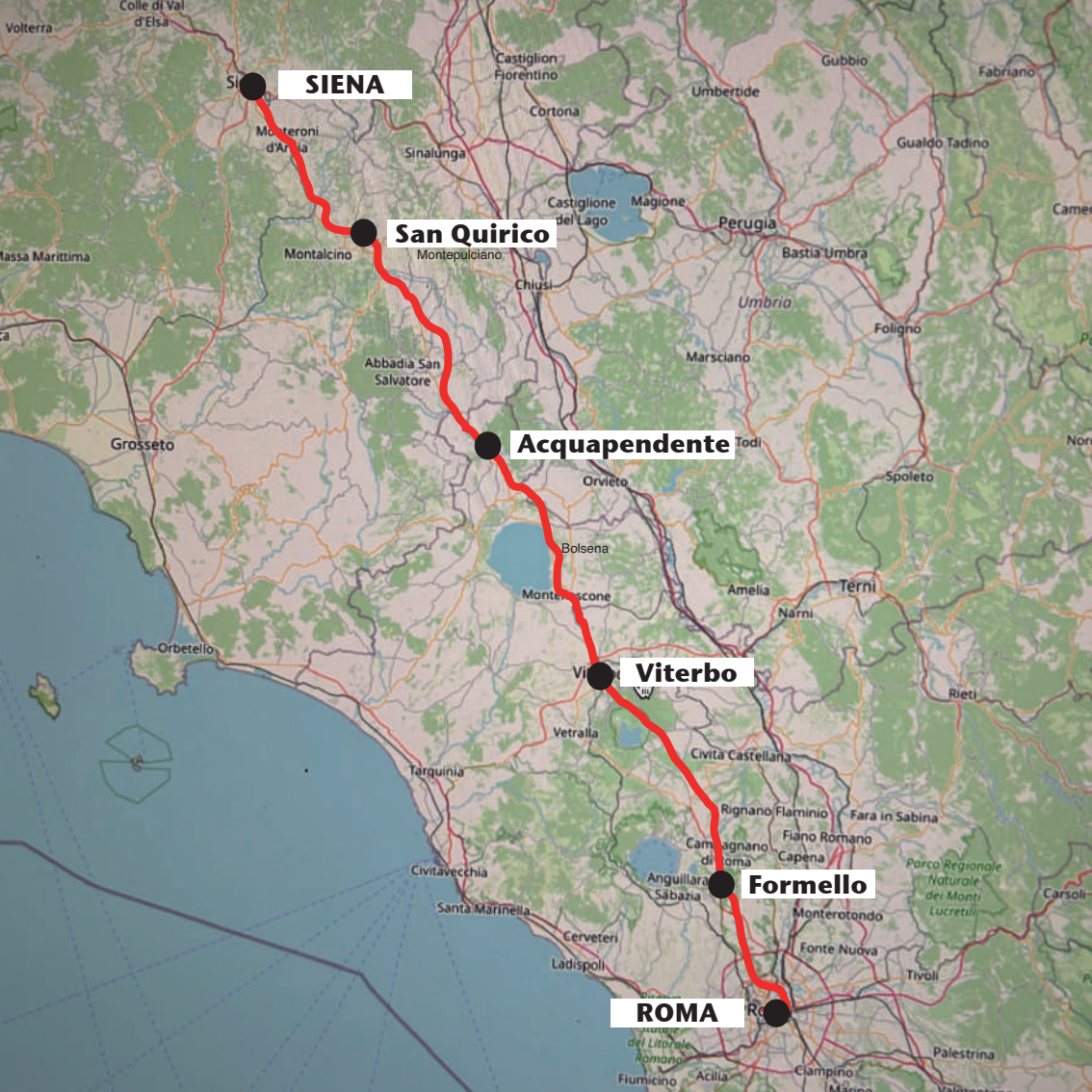
Capitolo
5

Fotodiario semiserio del viaggio fatto a piedi e in bicicletta
dalla Valposchiavo a Roma

Da Siena a Roma percorrendo la «Via Francigena»

Ottobre 2025





SIENA

San Quirico

Acquapendente

Viterbo

Formello

ROMA

INTRODUZIONE AL CAPITOLO CINQUE

Dopo aver finora percorso i vari tratti del nostro cammino verso la Città Eterna a piedi (esclusa la tratta Lecco-Bologna fatta tre anni fa già in bicicletta), anche e soprattutto causa un mio problema fisico, questa quinta e ultima avventura da Siena a Roma abbiamo deciso di percorrerla con la nostra “fidata” e-bike.

Il tracciato – ben segnalato – segue per gran parte la «Via Francigena» pedestre, evitando però dislivelli eccessivi, strade troppo trafficate o sentieri sconnessi.

Fare un trekking in bicicletta da una parte è meno impegnativo e più facile che percorrerlo a piedi, ma nel contempo comporta maggiori rischi di incidenti (vedi bucaure, cadute o guasti al mezzo). Specifico subito che abbiamo viaggiato per cinque giorni senza alcun inconveniente di rilievo, se non programmare due volte brevi pause per caricare le batterie scariche. Anche in questa avventura, ogni mattina prima di partire fissavamo un traguardo giornaliero, prenotando l'alloggio nel corso della tappa, in base ad una tabella studiata in precedenza.

Così domenica 5 ottobre 2025, dopo aver percorso in automobile la strada Aprica-Brescia-Verona-Bologna-Firenze, in serata abbiamo raggiunto la Città del Palio con le nostre due biciclette sul portabici posteriore. Lasciata la Hyundai nel parcheggio sotterraneo nei pressi della stazione ferroviaria di Siena, raggiungiamo il nostro B&B precedentemente prenotato. Cena al Ristorante Monterosso in Piazza del Palio: tagliatelle al pesto di basilico per Gisa e pappardelle al ragu di cinghiale per me. Il tutto con un buon bicchiere di Chianti bio docg Rocca di Castiglioni.

Dopo un breve tour nel centro, si va a nanna perché il giorno dopo «si fa sul serio»!



25ª tappa: da Siena a San Quirico d'Orcia (55,6 km)

Lunedì 6 ottobre 2025, dopo una riposante dormita nel b&b, ritorniamo dapprima nuovamente la Piazza del Campo per la prima colazione in un bar accanto alla Torre del Mangia, dove facciamo conoscenza con una coppia di turisti di Zugo, che ci dicono di voler trascorrere l'intero mese di ottobre in Toscana a bordo del loro camper. Anche se sono appena le nove, la piazza è già abbastanza animata.

L'alloggio dove abbiamo pernottato è ubicato nella Contrada Valdimontone, il cui cavallo Anda&Bola aveva trionfato nell'ultimo Palio dell'agosto scorso, dopo 13 anni dall'ultima volta che un ronzino di questa contrada non si imponeva. E proprio la sera del nostro arrivo si sono conclusi i festeggiamenti per la vittoria, durati ben quasi due mesi. Qua e là infatti abbiamo notato le tracce lasciate dai festaioli. Comunque il b&b era alquanto discosto dalla piazza e abbiamo potuto riposare dalle fatiche del lungo viaggio.

Alle 09:30 iniziamo la nostra avventura. La partenza ufficiale della «Via Francigena» è la Croce del Travaglio, a due passi dalla Piazza del Campo (o del Palio) e la segnaletica cittadina ci porta verso Porta Romana, l'ingresso sud di Siena.







*Pappardelle al ragu
di cinghiale per me,
tagliatelle al pesto di
basilico per Gisa.
In Toscana la buona
cucina non manca!*



*Sotto: Porta Romana,
l'ingresso sud di Siena
sulla Via Francigena*





Tra i tratti più suggestivi del percorso toscano della «Via Francigena», l'attraversamento delle Crete Senesi offre un paesaggio straordinario, con panorami sconfinati che si godono dai crinali della Val d'Arbia e che vengono percorsi lungo interminabili strade bianche.

Dietro di noi possiamo ammirare il profilo di Siena, adagiata sulle colline all'orizzonte. Transitiamo accanto alla Grancia di Cuna, antico granaio fortificato, attraversiamo Monteroni d'Arbia e Ponte d'Arbia, dove un bellissimo viale con i tipici cipressi toscani, ci porta accanto alla Cassia, la strada statale 2 che ci accompagnerà parzialmente fino a Roma, e dove il traffico è assai intenso.



Giungiamo a Buonconvento; paese che nel nome rivela la sua vocazione ospitaliera. Sorse come luogo di mercato e crebbe grazie al transito della «Via Francigena», tanto da diventare ben presto una delle soste obbligate per i pellegrini.

E' già passato mezzogiorno e la fame inizia a farci solletico. Pranziamo in un ristorantino sulla piazza del paese: gnocchi al gorgonzola e mozzarella al pachino, naturalmente accompagnati da un buon bicchiere di Brunello di Montalcino.



Nelle foto sopra: Buonconvento, bella borgata fortificata da mura costruite nel XV secolo

Sotto: vista su Monteroni d'Arbia, nei cui pressi si trova il Mulino della Grancia di Cuna





Tra i borghi più suggestivi della Toscana, Montalcino è conosciuto anche per la produzione del famoso Brunello

Lasciata la bella località di Buonconvento e prima di giungere a San Quirico d'Orcia percorriamo lungo parecchi chilometri le tipiche strade bianche, note agli appassionati di ciclismo perché sede della famosa gara «L'Eroica», manifestazione che ha avuto luogo proprio il giorno antecedente.

Si tratta di un appuntamento a cui partecipano sportivi provenienti da tutto il mondo, accomunati dalla passione per il ciclismo classico e i suoi valori. A «L'Eroica» si partecipa solo con bici d'epoca e con abbigliamento e attrezzatura originali o ispirati a quelli in voga fino agli anni Ottanta del secolo scorso.

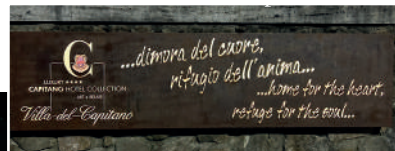
Infatti su queste strade percorriamo alcuni tratti con alcuni di questi «intrepidi ciclisti della domenica» con le loro biciclette ancora impolverate .



Il blu del cielo, il verde dei pioppi, il grigio delle strade e il rosso della giacca di Gisa: uno spettacolo affascinante!

In un attimo arriviamo a San Quirico d'Orcia, villaggio situato su una collina, il cui centro storico presenta una cinta muraria che conserva gran parte delle quattordici torri antiche presenti e all'interno del quale si trovano alcuni monumenti architettonici di altissimo pregio: facciamo un breve giro negli Horti Leonini, realizzati nel XVI secolo, che rappresentano un pregevole esempio di giardino all'italiana.

Troviamo alloggio alla Villa del Capitano, un hotel stile liberty facente parte alla catena «Borgo Capitano Albergo Diffuso», che comprende una decina di strutture. Prima di cena assieme a tutti gli ospiti di questa catena siamo stati invitati per una visita e un aperitivo nel giardino del lussuoso «Palazzo del Capitano» situato nel pieno centro storico.





La piazzetta di San Quirico con la Chiesa di San Francesco e il magnifico giardino degli Horti Leonini





Il piccolo borgo di Bagno Vignoni, la cui piazza è interamente occupata da una grande vasca termale

26ª tappa: da San Quirico d'Orcia a Acquapendente (73,1 km)

Alle 09:30 dopo una lauta prima colazione lasciamo San Quirico e ci inoltriamo nella Val d'Orcia. Il tracciato segue lungo strade provinciali scorrevoli e non troppo trafficate, in un paesaggio che diviene via via sempre più selvaggio e solitario.

In breve transitiamo accanto alla suggestiva rocca di Vignoni Alto con la chiesa romanica di San Biagio. Scendiamo poi alla piccola località di Bagno Vignoni, una località che soprattutto negli ultimi anni ha raggiunto una notorietà davvero inimmaginabile, abitata da sole 30 persone, ma che merita certamente una visita per la sua unicità. Il cuore del borgo è una grande vasca termale in pietra, al centro della piazza principale. La sua fonte termale era utilizzata persino dagli antichi Romani, e nei secoli è stata fatta confluire nella piazza principale, ma purtroppo oggi è vietato farci il bagno.



Dopo una breve sosta a Bagno Vignoni, proseguiamo per un lungo e monotono tratto seguendo la Statale 2 della Cassia, transitando dapprima da Gallina e poi fino a Contignano, attraverso campagne collinose, coltivate a grano ma ora aride perché lasciate incolte dopo la mietitura.

Per buona parte della mattinata si rivela come un'esperienza di solitudine, in una campagna dove l'unica presenza di vita notata è un gregge di pecore incostituito.

A partire da Contignano una lunga e interminabile salita ci porta a Radicofani. Il luogo è imperdibile, posto sulla sommità di una collina visibile a grandissima distanza.





Posta su un colle ai confini meridionali della Val d'Orcia, a Radicofani sorge una delle più spettacolari fortezze toscane, nonché quella che fu per secoli una delle piazzeforti più importanti d'Italia. La Rocca appare visibile da decine di chilometri di distanza, e sembra incombere sul borgo con l'imponenza di chi ha controllato per secoli il confine tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio.

Alla fine del 1200 diventa l'avamposto del famoso bandito-gentiluomo Ghino di Tacco, ricordato da Boccaccio e Dante, mentre già nel 1255 contava ben sei ostelli per i pellegrini.

Giungiamo sulla piccola piazza principale proprio al suono delle campane che annunciano il mezzogiorno. Sul sagrato della chiesa ci intratteniamo con alcuni pensionati, i quali ci raccontano delle difficoltà nel vivere in questi piccoli paesini, lontani dalle grandi città.

Dietro nostra richiesta, ci consigliano un piccolo ristoro proprio sulla piazza, dove possiamo pranzare. Menu unico: «cazzagnolo», il piatto tipico di Radicofani. Si tratta di una pasta fatta a mano e legata alla tradizione contadina locale.





Radicofani è un piccolo borgo di appena poche centinaia di abitanti, ma considerata una tappa importante le storica ungo la «Via Francigena»





Dopo aver pranzato saliamo fino ai piedi della Rocca, da dove si ha una vista spettacolare sulla grande pianura sottostante e sul Monte Amiata, che con la sua vetta che raggiunge i 1'738 metri è la montagna più alta della Toscana. La montagna è nota per la sua ricca biodiversità, i boschi rigogliosi e la varietà di attività all'aperto che offre.

Da Radicofani si scende verso la Val di Paglia, sempre su strade bianche, prima di immergersi nuovamente per un breve tratto sulla Cassia, facendo attenzione al traffico assai intenso. Attraversiamo alcuni piccoli paesi, fra i quali San Casciano dei Bagni, il primo paese in territorio laziale.

Siamo nell'Alta Tuscia, la parte più a nord della Regione Lazio, e in breve eccoci ad Acquapendente, secondo finale di tappa. Questa graziosa cittadina è conosciuta come «la Gerusalemme d'Europa», perché interamente circondata dalle mura e perché all'interno della Cattedrale del Santo Sepolcro, nella cripta è custodita una pietra macchiata di sangue che, si dice, proviene dal Sepolcro di Gerusalemme.

Alloggiamo in un b&b proprio accanto al Palazzo del Municipio, gestito da una cooperativa formata da cinque giovani donne.

Dopo un breve giro al centro del paese, andiamo a cena in una trattoria tipica: tartare al gorgonzola per me e mozzarella al pachino e rucola per Gisa e gelato tricolore per entrambi.

Proprio oggi, 8 ottobre, Gisa compie gli anni; festeggiamo l'anniversario brindando con un buon bicchiere di Aleatico di Gradoli, il vino liquoroso tipico del lago di Bolsena. In una sala accanto alla nostra un gruppo di chiosose e allegre ragazzine stanno festeggiando il compleanno di Anna, una loro piccola amica. Non poteva mancare la foto delle due festeggiate!



Piazza del Municipio a Acquapendente con il b&b a sinistra

27ª tappa da Acquapendente a Viterbo (54 km)

Oggi ci aspetta, o almeno speriamo, una giornata meno impegnativa di quella precedente! Consumata una abbondante prima colazione, alle 09:30 lasciamo Acquapendente. Attraverso Porta Romana usciamo dal borgo, per iniziare la prima tappa in territorio laziale. Dopo poco più di un chilometro, ci ritroviamo nell'antica Via Cassia. Da qui il percorso prosegue senza difficoltà, nel cuore della campagna viterbese. Si tratta perlopiù di campi coltivati a girasole, attualmente assai secchi e pronti per la raccolta. In mezzo a tale deserto incrociamo un anziano cacciatore di quaglie, con la schiena ricurva a 90 gradi, che ci racconta anche lui come sia grama la vita in queste terre e come tira a campare con poco. A metà percorso, sinora tutto pianeggiante, raggiungiamo il borgo di San Lorenzo Nuovo. Qui possiamo fermarci per una breve sosta nella grande e suggestiva Piazza Europa, di forma ottagonale, dove possiamo ammirare la Cattedrale di San Lorenzo Martire, che con i suoi 34 metri di altezza domina la piazza stessa.





Siamo a 503 m.s.l.m., sul versante settentrionale dei Monti Volsini.

Appena usciti dal centro abitato, stando sotto un poderoso cedro, possiamo ammirare dall'alto il panorama del Lago di Bolsena, situato in una conca a 305 m.s.l.m. È il più grande lago di origine vulcanica d'Europa e che offre un ambiente naturale vario e incontaminato.

Proseguiamo lungo la Cassia per i restanti 11 km, in un continuo saliscendi tra oliveti e boschi, sino a raggiungere Bolsena. Il borgo meriterebbe una bella visita, ma noi decidiamo di fare una lunga e rigenerante sosta in riva al lago, attratti dalla bella giornata calda.





Il sole picchia forte e la voglia di proseguire latita. Mentre io mi sdraio e ammiro il panorama, Gisa ne approfitta per un bagno rinfrescante. Mangiamo una pizza sulla terrazza del chiosco balneare.

Ci aspettano ancora una trentina di chilometri prima di giungere a Viterbo. Riprese le forze, affrontiamo dapprima la dura ma emozionante salita fino a Montefiascone. Questa cittadina è conosciuta per il suo monumento principale: la Rocca dei Papi, ubicata su un promontorio da dove si può godere la splendida vista a 360°. Altro luogo da visitare è la Cattedrale di Santa Margherita con la sua maestosa cupola.





*Sopra una veduta sul Lago di Bolsena vista dal Parco della Rocca dei Papi .
Sotto la cupola e l'interno del Duomo e a destra la porta della città, che indica che mancano 100 km al Vaticano.*





La discesa dopo Montefiascone è spettacolare, su un antico basolato della via Cassia ancora in ottime condizioni e a prova della nostra e-bike. Chissà quanti antichi pellegrini avranno calcato nel corso dei secoli queste pietre lungo la «Via Francigena». Scesi nella piana, fra coltivazioni di kiwi e di ulivi, per un lungo tratto costeggiamo i binari della ferrovia regionale Viterbo-Chianciano Terme.

Giungiamo quindi a Viterbo, la «Città dei Papi». Il nome deriva dal fatto che nel XIII secolo la città fu sede pontificia e ospitò i Pontefici nel Palazzo Papale.

Nel cuore del centro storico si erge la Cattedrale romanica di San Lorenzo, o Duomo di Viterbo. Dalla metà del Duecento la Cattedrale assunse maggiore rilievo con la presenza dei Papi che risiedevano nel celebre Palazzo Papale edificato nelle vicinanze.

Entriamo in città da Porta Fiorentina e troviamo alloggio in un hotel nel centro storico. Cena in un'antica taverna e poi a nanna.





Il Palazzo dei Papi a Viterbo

28ª tappa da Viterbo a Formello (85,7 km)

Oggi ci attende una tappa assai lunga. Infatti, per accorciare l'ultima tappa e arrivare a Roma già a mezzogiorno, decidiamo di allungare il percorso e invece di fermarci a Sutri, come avevamo programmato in un primo momento, proseguire fino a Formello.

Lasciamo l'hotel alle 09:00 e ci portiamo nella città alta per visitare la Cattedrale di San Lorenzo e l'adiacente Palazzo dei Papi. Questa mastodontica costruzione ospitò nove Papi dal 1254 al 1281, rifugiatisi qui a causa delle ostilità del popolo e dei nobili romani nei loro confronti. In questo palazzo ha avuto luogo il più lungo conclave della storia, durato ben 1006 giorni.

Dalla Cattedrale scendiamo tramite un ascensore e raggiungiamo Porta Faul, dove ritroviamo le insegne della «Via Francigena».

Roma si avvicina e il paesaggio che avevamo trovato in Toscana e nell'alta Tuscia cambia completamente.

Appena fuori Viterbo una imponente gola scavata nella roccia di tufo, lunga parecchie centinaia di metri, ci fa rivivere le sensazioni che avevamo provato anni fa visitando Petra in Giordania.

Usciti dalla gola attraversiamo una prateria piuttosto anonima, coltivata ad estesi campi di verdure. Transitiamo da alcuni graziosi paesini (San Martino al Cimino, Santa Maria in Forcassi, Vetralla) che portano tutti i segni del potere temporale dei papi: palazzi e fontane barocche si affacciano su scenografiche piazze. Facciamo poi sosta in un bar a Capranica, perché dobbiamo caricare la batteria della bici di Gisa «a corto di fiato».





Capranica è una cittadina sviluppatasi, come tanti altri centri del territorio, sopra uno sperone di tufo a circa 370 metri di altitudine sul livello del mare ed è famosa essendo la città natale di Petrarca.

In attesa che la batteria riprenda un po' di energia, ne approfittiamo per mangiare un panino e bere una birra, conversando con altri viandanti che stanno facendo la «Via Francigena» ma a piedi.



Estesi campi coltivati a verdure contraddistinguono la Valle dei Santi

Sotto la Chiesa di Santa Maria a Vetralla



Siamo già a metà pomeriggio e per arrivare al nostro traguardo odierno c'è ancora parecchia strada da fare. Decidiamo perciò di non fermarci a Sutri, anche se questa località meriterebbe una sosta. Infatti lungo la Via Cassia è difficile proseguire senza dare almeno uno sguardo al parco archeologico che illustra la lunga storia della città. Passiamo accanto ad una suggestiva area verde con un anfiteatro romano interamente scavato nella roccia di tufo e ad una necropoli che dispone di ben 64 tombe del 1° secolo a.C. Mancano ancora una trentina di chilometri per Formello e la serata avanza. Ci viene il dubbio: meglio proseguire lungo la trafficata Via Cassia o trovare alternative più ciclabili, a costo di allungare un po' il percorso. Optiamo per la seconda variante e seguiamo d'istinto un sentiero che passa attraverso infiniti campi coltivati a nocciola. Ad un certo punto però ci troviamo in aperta campagna, senza incontrare anima viva. Anzi incrociamo un bracciante rumeno intento a custodire un



La Necropoli nelle vicinanze di Sutri

La «Via Francigena» passa attraverso infiniti campi di nocioleti





gruppo di pecore, il quale con le poche parole di italiano che conosce, ci fa capire che siamo sulla strada sbagliata per proseguire verso la nostra meta, ma non sa indicarci la retta via. Allora ricorriamo al buon «google maps» che ci porta su un piccolo sentiero verde in aperta campagna. Alcuni tratti non sono ciclabili, per cui dobbiamo spingere a forza le nostre biciclette. Il mio incubo in tale situazione è quello di una eventuale foratura; appena sfiorato dal pensiero, ecco che a Gisa gli si infila un chiodo in una scarpa! Per nostra fortuna il caso volle che si sia infilato nella scarpa e non nel copertone!



Ritornati alla civiltà, ritroviamo la Cassia ma la batteria della e-bike di Gisa è nuovamente al limite e ci aspetta ancora un bel po' di strada da fare.

Ci fermiamo in un albergo solitario e all'apparenza abbandonato, ma con la porta aperta. Dopo aver girovagato sia all'esterno che all'interno dello stesso in cerca di anima viva, dopo un po' troviamo in un buio locale una anziana signora che stava telefonando. Alla nostra richiesta per poter fare una breve ricarica ci ha accontentati, però abbiamo dovuto portare la bicicletta all'interno di una lussuosa sala da pranzo. Nell'attesa che la batteria acquisti nuove forze, abbiamo curiosato fra i vari locali e, con nostra sorpresa, abbiamo potuto constatare trattasi di un antico castello ora adibito a albergo di lusso ma ora un po' trasandato.

Poco distante dall'albergo c'è il Lago di Bracciano e l'autodromo di Vallelunga, dal quale udiamo provenire il rombo delle auto.

Dopo aver parzialmente ricaricato la batteria, riprendiamo il viaggio lungo una strada laterale che, dopo aver attraversato il villaggio di Campagnano, in leggera salita raggiunge Formello. Nel frattempo però si è fatto buio (sono già le 19:00) e con difficoltà e un certo rischio finalmente arriviamo alla meta.

Avevamo riservato in anticipo un b&b in centro al piccolo villaggio, dove la gentile proprietaria ci stava aspettando preoccupata per il nostro ritardo. Dopo una doccia rinfrescante, su consiglio della signora, andiamo a cena in una trattoria-pescheria poco distante: mai consiglio fu così apprezzato: salmone zucchine e mandorle tostate per Gisa, frittura di calamari per me.



29^a tappa: Da Formello a Roma (42,3 km)

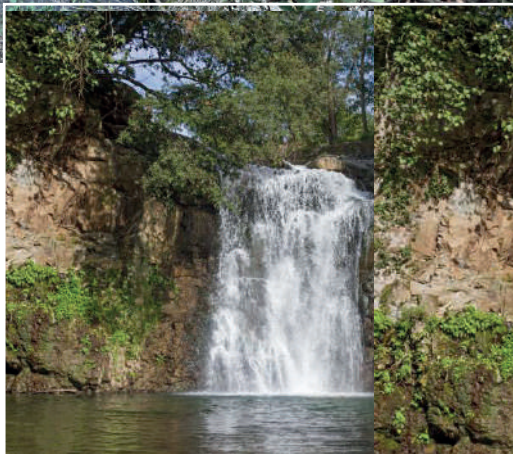
Ormai mancano pochi chilometri per giungere alla fine della nostra spedizione. Roma è vicina e si nota subito dell'atmosfera cittadina dai negozi di Formello. Se i pellegrini nel Medioevo entravano nella Città Eterna passando lungo i sentieri tortuosi della periferia nord, i moderni biker oggi giorno scelgono la più facile e comoda Via Cassia.

Noi, fedeli agli antichi viandanti, per l'ultima tappa della «Via Francigena» scegliamo la prima variante. Sebbene siamo a una trentina di chilometri da Roma, ci troviamo a dover superare alcuni punti assai difficoltosi, ma la vicinanza alla meta finale ci dà la forza nell'affrontarli. Poco prima di giungere a Isola Farnese, il sentiero attraversa un'oasi naturale con la bella e selvaggia Cascata di Salabrone, una delle più suggestive del Lazio.





Situata nel territorio della Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone, la Cascata di Salabrone rappresenta una delle mete più suggestive della provincia di Viterbo. Lontana dai percorsi turistici più battuti, la cascata si rivela all'improvviso tra la vegetazione, in un'atmosfera che unisce il fascino del mistero alla bellezza pura e silenziosa della natura.





Passiamo accanto al centro sportivo di allenamento della squadra di calcio della Lazio, dove un cippo ci indica che a Roma mancano ormai solo 27,3 chilometri. La strada è praticamente piatta e il continuo saliscendi che finora ci ha accompagnati già fin dal primo giorno sono solo un ricordo.

Memori del detto che «Tutte le strade portano a Roma», proseguiamo per un decina di chilometri lungo la Via Flaminia, una trafficata strada che ci porta a Saxa Rubia e a Ponte Milvio; qui, troviamo la bella ciclabile che, costeggiando il fiume Te-

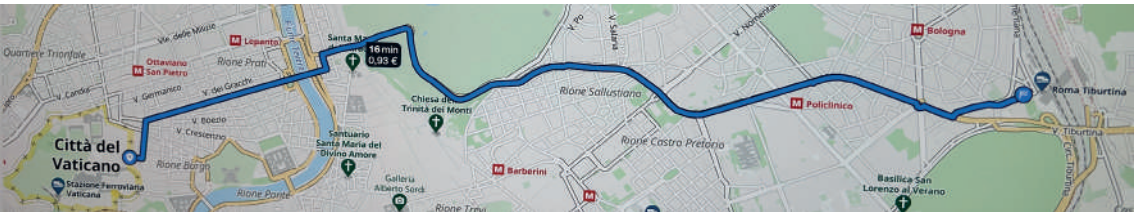


vere con le sue numerose anse e che termina a Castel Sant'Angelo, alle porte della Piazza del Vaticano.

E' sempre emozionante arrivare su questa Piazza; questa volta lo è ancora di più essendo il traguardo finale del nostro viaggio, iniziato cinque anni prima direttamente da casa nostra a Prada. La Piazza pullula di fedeli. Una lunga colonna attende di entrare nella Basilica dalla Porta Santa, essendo proprio quest'anno l'Anno del Giubileo.

Rimaniamo in silenzio per almeno un'ora ad ammirare la fiumana di pellegrini che con disciplina attendono il loro turno.

Avendo prenotato il bus che il mattino seguente da Roma ci avrebbe riportato a Siena, la cui partenza è dalla stazione Tiburtina, abbiamo prenotato in un albergo proprio in zona. Dopo aver stampato da «Via Michelin» la cartina con le strade da seguire, raggiungiamo – dopo aver percorso 9 chilometri impiegando quasi due ore – con un po' di difficoltà ma con successo, suddetto hotel. Girare in bicicletta per le vie di Roma non è come per le vie di Prada, ma ce la siamo cavata! L'hotel è situato proprio di fronte al terminal dei bus e della stazione ferroviaria. Doccia, cena nel ristorante-giardino dell'hotel, breve giro nei paraggi e poi a nanna. L'avventura è finita!







Sabato 11 ottobre abbiamo caricato con un po' di difficoltà le nostre fedeli compagne nel bagagliaio del FlixBus e alle 08:30 siamo partiti da Roma con arrivo a Siena alle 11:00. In due ore e mezza abbiamo così ripercorso all'incontrario il percorso fatto in 5 giorni. Trovata la nostra Hyundai, lasciata parcheggiata nel garage della stazione, carichiamo le bike e via verso casa, percorrendo la strada Siena-Firenze-Bologna-Milano-Prada.

CONCLUSIONE

Cinque anni fa, un po' gagliardamente, ci eravamo fissati di andare da casa nostra fino a Roma a piedi. Sebbene, per motivi vari, due tappe le abbiamo fatte in bicicletta, ci siamo riusciti! Grande perciò è la nostra soddisfazione nell'aver concluso questa bella esperienza! Abbiamo passato bei momenti assieme, incontrato bella gente e magnifici luoghi, ma anche qualche imprevisto e situazioni difficili, ma con l'aiuto e la comprensione di entrambi le abbiamo superate.

Un grazie Gisa per avermi seguito e condiviso questo mio desiderio!

RIASSUNTO DELLE TAPPE

		Lunghezza	Tempo	Alloggio	
	1 ^a tappa:	Prada – Teglio	22,6 km	6:30 h	Hotel La Rosa
	2 ^a tappa:	Teglio – Sondrio	23,8 km	6:45 h	Hotel Vittoria
	3 ^a tappa:	Sondrio – Buglio in Monte	18,5 km	6:30 h	B&B Terre Alte
	4 ^a tappa:	Buglio in Monte – Morbegno	17,2 km	5:45 h	—
	5 ^a tappa:	Morbegno – Colico	24,0 km	7:00 h	B&B Da-Di
	6 ^a tappa:	Colico – Bellano	19,2 km	6:00 h	B&B Villa Anita
	7 ^a tappa:	Bellano – Lierna	19,4 km	7:00 h	B&B Il Bogno
	8 ^a tappa:	Lierna – Lecco	21,0 km	5:30 h	—
	9 ^a tappa:	Lecco – Lodi	94,0 km	6:30 h	La Casa di Simo
	10 ^a tappa:	Lodi – Piacenza	52,8 km	5:00 h	B&B Garibaldi
	11 ^a tappa:	Piacenza – Fidenza	73,6 km	6:45 h	Hotel Due Spade
	12 ^a tappa:	Fidenza – Parma	44,6 km	2:20 h	Palazzo Bianchi
	13 ^a tappa:	Parma – Sassuolo	74,1 km	5:00 h	Hotel Michelangelo
	14 ^a tappa:	Sassuolo – Bologna	56,0 km	3:30 h	Hotel Maggiore
	15 ^a tappa:	Bologna – Sasso Marconi	23,1 km	6:30 h	Hotel Triana
	16 ^a tappa:	Sasso Marconi – Monzuno	22,8 km	7:00 h	Hotel Monteverene
	17 ^a tappa:	Monzuno – Bruscoli	21,4 km	6:30 h	Agritur. Il Poggiere
	18 ^a tappa:	Bruscoli – San Piero a Sieve	26,1 km	7:30 h	B&B Athena
	19 ^a tappa:	San Piero a Sieve – Bivigliano	15,8 km	5:45 h	Hotel La Locanda
	20 ^a tappa:	Bivigliano – Firenze	19,1 km	5:30 h	Istituto S. Elisabetta
	21 ^a tappa:	Firenze – Galluzzo	10,8 km	2:30 h	Camping Firenze Sud
	22 ^a tappa:	Galluzzo – Morocco	28,8 km	7:50 h	Chianti Village
	23 ^a tappa:	Morocco – Castellina in Chianti	15,6 km	4:30 h	B&B Villa Cristina
	24 ^a tappa:	Castellina in Chianti – Siena	26,0 km	7:00 h	Hotel Bernini
	25 ^a tappa:	Siena – San Quirico d'Orcia	55,6 km	3:30 h	Villa del Capitano
	26 ^a tappa:	San Quirico – Acquapendente	73,1 km	5:00 h	B&B Il Borgo
	27 ^a tappa:	Acquapendente – Viterbo	54,0 km	3:00 h	Hotel Tuscia
	28 ^a tappa:	Viterbo – Formello	85,7 km	6:30 h	Palazzetto Rosciolo
	29 ^a tappa:	Formello – Roma	42,3 km	2:30 h	Hotel Adesso

r'081 km



Prada

Lecco

Bologna

Firenze

Siena

Roma